

Falsi dentisti, i carabinieri sigillano 15 studi

Controlli dei Nas in Bergamasca: nel mirino l'esercizio abusivo della professione. Fenomeno in crescita
Denunciati i titolari di altri 15 ambulatori. In una cinquantina sono state riscontrate irregolarità



Nel 2006 scoperte irregolarità in 50 studi dentistici bergamaschi. Di questi, 15 sono stati posti sotto sequestro, mentre i titolari di altri 15 sono stati denunciati per esercizio abusivo della professione e i direttori sanitari di altri 10 sono stati multati per irregolarità igienico-sanitarie

dall'inviato

BRESCIA Hanno uno studio attrezzato come quello dei veri dentisti, spesso con tanto di insegna di «studio dentistico» affissa all'ingresso. Solo che non hanno mai conseguito alcuna laurea in chirurgia e spesso sono degli odontotecnici, persone diplomate in quel ramo dell'odontoiatria che si occupa della realizzazione di protesi dentarie. Dei tecnici, quindi, che non potrebbero fare otturazioni, operare o estrarre denti per il semplice fatto che non hanno mai conseguito una laurea in odontoiatria. E quando un odontotecnico fa il lavoro dell'odontoiatra, cioè in pratica fa il dentista, compie un reato punito dal codice penale: l'esercizio abusivo di una professione.

Un fenomeno, quello dei dentisti abusivi, che è in crescita nella Bergamasca. A confermarlo sono anche i costanti controlli del Nucleo antisofisticazioni e sanità, in sigla Nas, un ramo del comando carabinieri per la tutela del-

la salute che ha sede a Brescia e che ha competenza anche su Bergamo e provincia, oltre che sul Lecchese e sulla Valtellina.

Solo nel 2006 i militari del Nas bresciano, comandati dal luogotenente Giuseppe Scaletta, hanno infatti trovato delle irregolarità in 50 tra studi e laboratori della Bergamasca. Di questi, 15 sono stati posti sotto sequestro, mentre i titolari di altri 15 sono stati denunciati per esercizio abusivo della professione e i direttori sanitari di altri 10 sono stati multati per irregolarità di natura igienico-sanitaria. Un dato in crescita rispetto all'anno precedente, anche se va detto che i Nas effettuano controlli mirati e non a campione: dunque i militari vanno a colpo sicuro, sulla base di segnalazioni che arrivano in primis da pazienti che si sono sentiti in qualche modo raggirati, ma anche da veri dentisti e dagli ordini professionali di categoria, oltre che dalle autorità sanitarie.

Ogni segnalazione vie-

ne presa in considerazione e fa scattare degli accertamenti che possono portare fino al sequestro dell'intero studio, qualora venissero riscontrate delle irregolarità. Nella maggior parte dei casi i Nas hanno scoperto studi dentistici dove risultava un direttore sanitario laureato: un dentista vero, dunque, che però non era mai presente all'interno dello studio, dove invece operava - in sua vece - un odontotecnico. Il quale svolgeva in tutto e per tutto l'attività di un dentista, spesso dopo aver sviluppato una certa manualità operando per anni a fianco di un vero odontoiatra. In casi come questo il dentista svolge la semplice funzione di prestanome: per la legge, però, rischia anch'esso di essere denunciato. L'esercizio abusivo di una professione può essere punito con la reclusione fino a sei mesi, oltre che con una multa fino a 500 euro. In altri casi i Nas non arrivano ad apporre i si-

gilli allo studio, ma si limitano a denunce all'autorità giudiziaria o a quella amministrativa. Capita quando vengono rilevate delle irregolarità dal punto di vista dell'igiene: strumentazioni non disinfettate, apparecchiature per le radiografie non sottoposte ai regolari controlli o rifiuti smaltiti in maniera non regolare. Anche questi problemi si verificano sempre in studi dove operano dei dentisti abusivi, con conseguenze che ricadono sulla salute degli ignari pazienti.

Il fenomeno risulta più diffuso nei piccoli centri, dove la popolazione dà per scontato che la tale persona faccia il dentista, di fat-

to senza sapere o essersi mai posta il problema se si tratta di uno specialista laureato, oppure di un odontotecnico. Tra l'altro i costi delle prestazioni – stando a quanto hanno potuto accertare i Nas – non varia: anche gli abusivi praticano le stesse tariffe dei veri dentisti. Dunque come può un paziente capire se nel proprio studio dentistico opera un vero odontoiatra oppure un truffatore? Secondo i carabinieri basta controllare la fattura e confrontare il nome della persona che ha appena «messo le mani in bocca» con i dati riportati nell'intestazione della stessa fattura.

Tra l'altro, trattandosi di prestazioni di natura sanitaria, non è nemmeno prevista l'Iva: motivo in più per chiedere sempre e comunque la fattura, anche di fronte a proposte di riduzioni della spesa. Un altro suggerimento dei militari è di richiedere sempre dei preventivi in diversi studi dentistici e poi confrontarli tra loro: in questo modo potrebbero balzare all'occhio delle differenze di trattamento, dietro le quali potrebbe celarsi l'abusivismo. E ancora: è consigliato fidarsi maggiormente degli studi dentistici che si fanno pubblicità. Non è infatti mai capitato che dentisti abusivi pubblicizzassero la propria attività, per non attirare troppo l'attenzione, col rischio di incappare maggiormente in controlli.

Fabio Conti

Tremila ispezioni e ottocento segnalazioni

BRESCIA Il Nucleo antisofisticazioni e sanità dei carabinieri dipende direttamente dal ministero della Sanità e ha competenza sulle province di Brescia, Bergamo, Lecco e Sondrio. Un bacino con oltre due milioni e mezzo di abitanti, sparsi in più di seicento tra città e paesi. Nel solo anno 2006 i trenta militari del luogotenente Giuseppe Scaletta – che è al comando del nucleo dal 2002 – hanno eseguito qualcosa come tremila ispezioni, in pratica più di otto al giorno. I Nas hanno competenza in diciotto differenti ambiti, che hanno tutti a che fare in qualche modo con l'alimentazione: acque e bibite, alimenti dietetici, carni e allevamenti, conserve alimentari, farine, pane e pasta, generi farmaceutici e sanità, inquinamenti, latte e derivati, mangimi e prodotti zootecnici, oli e grassi, prodotti fitosanitari, prodotti ittici, ristorazione, salumi e insaccati, stupefacenti, vini e alcolici, zuccheri e sofisticanti. Le persone segnalate all'autorità giudiziaria lo scorso anno sono state 400. Altrettante quelle segnalate all'autorità amministrativa e dunque multate per delle irregolarità. Complessivamente i carabinieri del Nas hanno sequestrato, in un anno, centomila chilogrammi di generi alimentari. Apposti i sigilli a strutture per un valore complessivo di circa dieci milioni di euro. In realtà i controlli dei Nas vengono eseguiti su obiettivi quasi sempre mirati, dunque nel 90% degli accertamenti sono emerse delle irregolarità. I carabinieri vanno dunque a colpire realtà già sospette e Bergamo con Brescia sono le province in cui si concen-

tra la maggior parte dei controlli dei Nas bresciani – che quest'anno compiono i primi 20 anni di presenza a Brescia – proprio perché si tratta delle realtà con popolazione e soggetti commerciali più numerosi.